

«Senatore, ho l'ardire di rubarle un solo secondo per sollecitare, se lo riterrà opportuno, un paio di risposte circa il tourbillon venutosi a determinare a seguito del suo diktat alle istituzioni, affinché concedano quanto Le spetterebbe (o le spetterà) di diritto, quale vitalizio per i suoi cinque anni da assessore regionale. Non intendo assolutamente farne una questione di vil danaro. Lei ritiene che i suoi cinque anni, seppur passati a discutere e a gestire milioni di euro, siano almeno paragonabili a quaranta/quarantacinque anni passati in qualche fabbrica, in qualche officina, in qualche catena di montaggio. Se sì, come mai due "vitalizi" così diversi? La domanda cruciale, però, vorrebbe essere la seguente: in questi giorni, guardando negli occhi i colleghi, i compaesani, i vicini di casa, o i familiari, si è mai sentito, almeno per un momento in difficoltà o a disagio? Non pretendo certo che Lei risponda a me, ma mi piacerebbe

salvare una decina di piccoli anatroccoli. Penso che le suddette persone siano sensibili e altruiste anche verso i propri simili. Che bello sarebbe se ognuno desse una mano a chi ne ha bisogno!

Gianluigi Mantovani
Tricesimo

UDINE Sui sogni di Honsell

■ Udine è una città che dorme da troppo anni e abbiamo scoperto perché: il sindaco Honsell dorme e quindi sogna. Lo abbiamo appreso dal suo appello al giornale del 02/02/2015, dove si autoincensa per le cose fatte nella manutenzione della città e non si rende conto che tutto ciò è il "minimo sindacale": Honsell è come se fosse un amministratore di condominio che lo deve rendere sempre efficiente; se si rompe qualcosa bisogna ripararla e se si può migliorare la qualità del vivere si provvede di conseguenza. Ci mancherebbe che un sindaco



■ Nella foto (inviata da Caudio Fabbro, il primo in alto a destra) la IV classe delle scuole elementari di Sagrado d'Isonzo con la mai dimenticata Maestra Irides Galli Pergolis che seguì i ragazzi in tutto il loro percorso scolastico

non facesse ciò e non mi sembra che ci sia tanto da incensarsi se lo si è fatto. Certo che come condomini-cittadini possiamo arrabbiarci se il "sognatore" srotola sulla questione del Carnera come se fosse un fatto marginale, un granello di polvere sul suo incenso: il danno per la cittadinanza giuridicamente è stato accertato e si può stare certi (per come vanno le cose in Italia) che non lo pagherà il dipendente del comune che lo ha provocato. Cerchiamo di svegliare il sindaco

sognatore per fargli capire che se vuole un centro pedonale, come lo vogliamo in molti, non si può pensare di fare camminare i pedoni su marciapiedi pericolosi, a tratti stretti o quasi inesistenti (ad esempio via Manin e via Portanuova, via Poscolle). Se vuole via Mercatovecchio pedonale non ci può fare passare gli autobus, piccoli o grandi che siano, che certamente rovinerebbero il porfido e rappresenterebbero un costante pericolo per i pedoni. Tante volte il sindaco sognatore ha paragonato via Mer-

catovecchio alla ben più famosa Kartner Strasse di Vienna; a parte l'improponibile paragone, li gli autobus non passano. Cerchiamo di fare capire al sindaco sognatore, il quale ci vorrebbe tutti ciclisti, che chi decide di pagare la sosta in centro vuole in cambio potere camminare comodamente senza inciampare sul porfido sconnesso e per le donne che usano i tacchi senza distruggerli fra i buchi presenti. Svegliamo il sindaco perché a Udine siamo tutti solidali, ma non possiamo accettare che la

ba dei genitori, solo i segni dell'avvenuta estirpazione della lapide. Sentito il Comune, del perché non siamo stati avvisati della esumazione ci è stato risposto: "loro non sono obbligati ad avvisare tutti di quando eseguono lavori del genere dopo trascorso il periodo legale della sepoltura". Signor direttore, altri utenti mi risulta che abbiano subita la stessa sorte e ora che il vaso delle proteste stava per trascinare l'Amministrazione corre ai ripari tardivamente. Concludo osservando che in nessun cimitero visitato all'uopo ho constatato la negligenza riscontrata sui nostri cari. Molti Comuni scrivono ai vari consolati all'estero per informare la prossima esumazione delle povere spoglie parentali. Concludiamo suggerendo alla solerte Amministrazione che sarebbe utile e conciliante ricevere delle scuse pubbliche per aver applicata la dura legge.

Giacomo Glerean
Pietro Glerean
Feletto Umberto
Lignano Pineta

Regole (e trucchi) da seguire per i "contribuenti minimi"

■ Qual è il criterio da utilizzare per persone e piccole imprese ai fini dell'applicazione del nuovo regime dei minimi?

Secondo quanto indicato dall'Agenzia delle Entrate, il contribuente esercente attività d'impresa che nel 2014 ha applicato il "vecchio" regime dei minimi ex art. 27 D.L. 98/2011 per verificare di non aver superato il limite dei ricavi previsto per il nuovo regime forfettario dovrà applicare il principio di cassa. Per essere ammessi al nuovo regime forfettario previsto dalla legge di stabilità 2015 occorre soddisfare alcuni requisiti individuati dalla norma. Il primo requisito di accesso (e permanenza nel regime) riguarda i

ricavi e compensi. In particolare, sono ammessi al regime i contribuenti che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi o percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a quelli individuati nell'apposita tabella allegata alla legge, in relazione all'attività esercitata in base al codice attività ATECO 2007 (limite tra € 15.000 ed € 40.000). Per quanto concerne le imprese, al fine della verifica del limite citato si dovrà tener conto anche delle cessioni o prestazioni eventualmente non ancora fatturate per le quali si sono verificati i presupposti previsti dall'articolo 109, co. 2, TUIR. Una volta entrati nel nuovo regime anche gli imprenditori, ai fini della

verifica del superamento del limite dei ricavi, dovranno utilizzare il criterio di cassa, in quanto rilevano solo i ricavi che hanno avuto la loro manifestazione numeraria. E' sorto il dubbio se gli imprenditori che hanno applicato nel 2014 il "vecchio" regime dei minimi ex art. 27 D.L. 98/2011 e che ora hanno intenzione di transitare nel nuovo regime forfettario debbano fare riferimento al principio di cassa dagli stessi applicato. L'AE ha risolto la questione chiarendo che l'ammontare dei ricavi conseguiti nell'anno precedente a quello in cui si intende applicare il regime forfettario, deve essere individuato con riferimento al regime utilizzato in quel periodo di

imposta. Pertanto, coloro che nell'anno precedente hanno applicato il regime ordinario di determinazione del reddito di impresa, ovvero il regime delle imprese minori, effettueranno la verifica richiesta dalla legge di stabilità con riferimento ai ricavi imputati secondo il criterio della competenza. Diversamente, coloro che nell'anno precedente hanno applicato il regime fiscale di vantaggio che prevede l'imputazione dei ricavi con il principio di cassa, effettueranno la verifica con riferimento a questa modalità di imputazione.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Avvisi Inps agli artigiani ecco cosa fare

■ Stanno arrivando gli avvisi bonari Inps per artigiani e commercianti, relativi alla scadenza di novembre 2014, come agire?

Per gli iscritti alle gestioni degli artigiani e commercianti l'Inps ha messo a disposizione del contribuente all'interno del Cassetto previdenziale "Artigiani e Commercianti" gli avvisi bonari relativi alla rata in scadenza a novembre 2014. Inoltre, è stata predisposta anche la relativa comunicazione che di solito veniva spedita, visualizzabile al seguente indirizzo: "Cassetto Previdenziale per Artigiani e Commercianti" - "Posizione Assicurativa" - "Avvisi Bonari generalizzati". Qualora l'iscritto avesse già effettuato

il pagamento, potrà comunicare gli estremi del modello F24 chiamando il call-center dell'Istituto per consentire un rapido abbinamento del versamento. In caso di mancato pagamento invece l'importo dovuto verrà richiesto tramite avviso di addebito con valore di titolo esecutivo. A renderlo noto è l'Inps con il messaggio n. 767 di ieri. All'interno del proprio sistema di recupero crediti l'Inps, prima di procedere all'iscrizione a ruolo e alla conseguente riscossione coattiva a mezzo di cartella esattoriale, promuove una politica definita degli "avvisi bonari", cioè comunicazioni finalizzate a consentire il tempestivo accertamento delle omissioni contributive e la regolarizzazione da parte del contribuente. Nel dettaglio, mediante l'avviso si segnalano i contributi dovuti e non pagati alla scadenza (o versati in ritardo) relativamente all'anno in corso, a quello precedente o ad anni pregressi (nei limiti della prescrizione).

Fabio Ferrara
dottore commercialista